

Il naturalista nei parchi: la conservazione attiva della natura

Alberto Girani



Teoria della ricapitolazione formulata dal biologo Ernst Haeckel nel XIX secolo, secondo cui lo sviluppo embrionale di un organismo (ontogenesi) ripercorrerebbe le tappe evolutive della propria specie (filogenesi). Nel nostro caso il naturalista



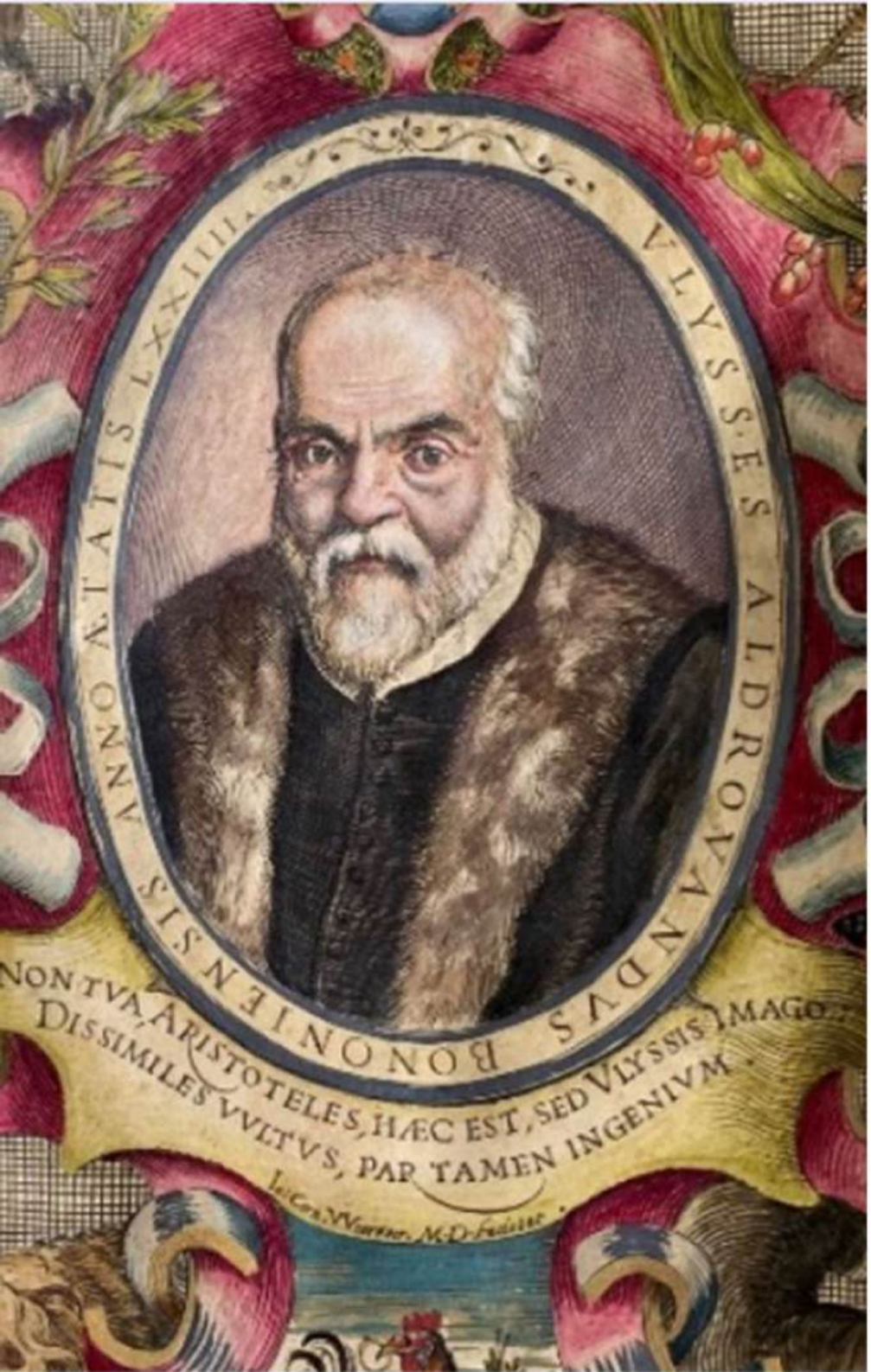
In un parco il naturalista deve ‘sporcarsi le mani’ con quello che c’è, non basta solo testimoniare le conoscenze è necessario riuscire a conseguire dei risultati. Conoscere best-practices, attuare iniziative localmente perché lo diventino nel contesto.

Aristotele (384 a.C. – 322 a.C.) era convinto che la realtà si trovasse nel mondo sensibile e che la natura andasse studiata attraverso l'esperienza pratica e la classificazione sistematica.



In un parco il naturalista deve avere una visione complessiva di quello che c'è, a partire dai monitoraggi di fauna, flora, al quadro geologico ed ecologico del contesto, ma anche conoscere gli aspetti delle scienze umane: dati contenuti negli studi propedeutici del Piano, ma anche altro …

Plinio il Vecchio (23 – 79) grazie alla **"Naturalis historia"** mise a disposizione degli studiosi successivi un'opera in trentasette volumi, contenente le conoscenze scientifiche dell'epoca.



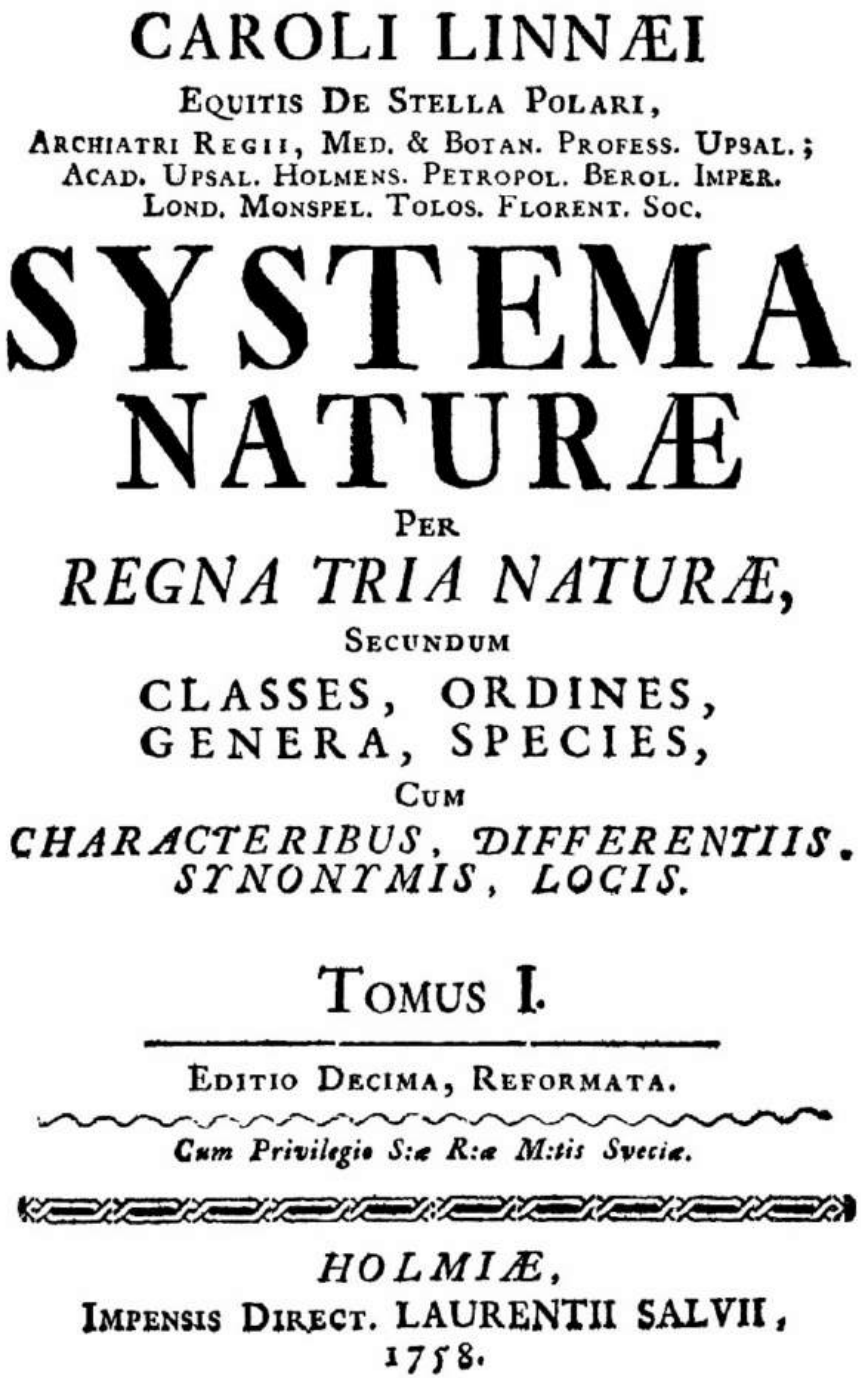
In un parco il naturalista deve diventare un promotore della raccolta materiale e culturale e della diffusione delle conoscenze, a partire da quelle ecologiche e della Storia Naturale

Ulisse Aldrovandi (1522 – 1605) fu fra i più importanti scienziati del suo tempo e a lui si attribuisce la nascita dei musei naturalistici come ancora oggi li conosciamo. Avviato agli studi notarili e giuridici, decise di dedicarsi invece agli studi di Medicina e Filosofia che gli consentirono di ottenere, nel 1561, la prima cattedra di **Scienze naturali** dell'ateneo bolognese.



In un parco il naturalista deve organizzare iniziative ed esperienze che mettano a contatto le persone con le conoscenze ambientali, anche attivamente con esperienze di citizen science

Francesco Redi (1626-1697) riconosciuto primo medico ed entomologo dei Medici fece dell'osservazione sperimentale il caposaldo delle sue ricerche e applicò il metodo galileiano alle scienze naturali. Laureato a Pisa in Filosofia e Medicina, allestì vere e proprie rappresentazioni delle sue scoperte.



CAROLI LINNÆI

EQUITIS DE STELLA POLARI,

ARCHIATRI REGII, MED. & BOTAN. PROFESS. UPSAL.;
ACAD. UPSAL. HOLMENS. PETROPOL. BEROL. IMPER.
LOND. MONSPEL. TOLOS. FLORENT. SOC.

SYSTEMA NATURÆ

PER

REGNA TRIA NATURÆ,

SECUNDUM

CLASSES, ORDINES,
GENERA, SPECIES,

CUM

CHARACTERIBUS, DIFFERENTIIS.
SYNONYMIS, LOCIS.

TOMUS I.

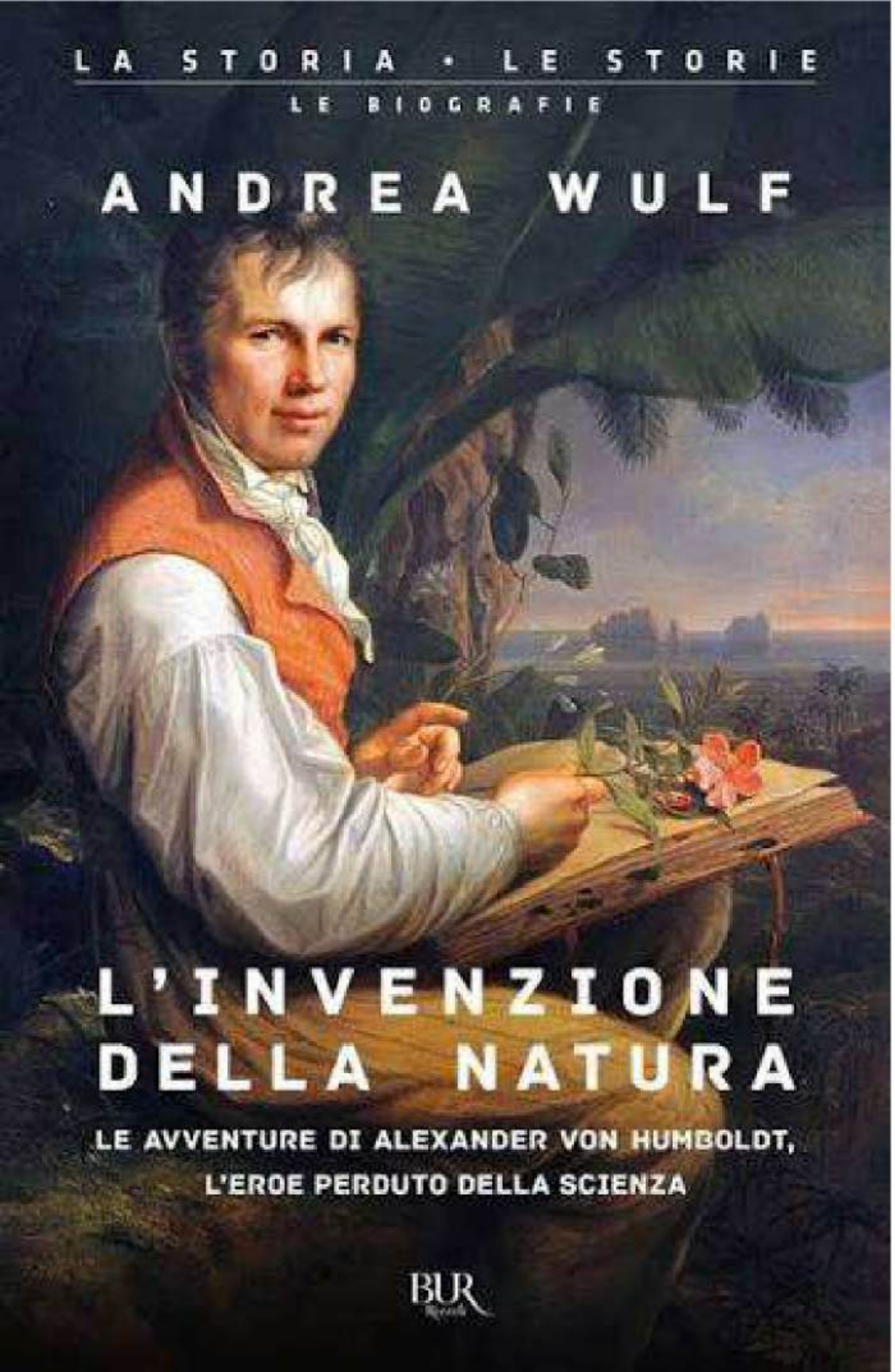
EDITIO DECIMA, REFORMATA.

Cum Privilegio S:æ R:æ M:tis Sveciæ.

HOLMIÆ,
IMPENSIS DIRECT. LAURENTII SALVII,
1758.

In un parco il naturalista deve ricordarsi di essere un naturalista, amare la propria disciplina e non perdere la prassi e le conoscenze base di questa scienza.
Nomina si nescis, perit et cognitio rerum: Se non conosci i nomi, muore anche la conoscenza delle cose.

Carl Nilsson Linnaeus alias Carlo Linneo 1707 - 1778) creò il sistema di nomenclatura binomiale il metodo scientifico usato ancora oggi per classificare ogni organismo vivente.



In un parco il naturalista deve ricordarsi che *la nostra immaginazione si lascia colpire solo da ciò che è magnifico, ma l'amante della filosofia naturale deve egualmente riflettere anche sui fenomeni minori* … perché tutto è connesso.

Alexander von Humboldt (1769 – 1859) naturalista, esploratore, geografo e botanico tedesco che ha concepito la natura come un unico grande organismo vivente, una rete globale in cui **tutto è connesso**.



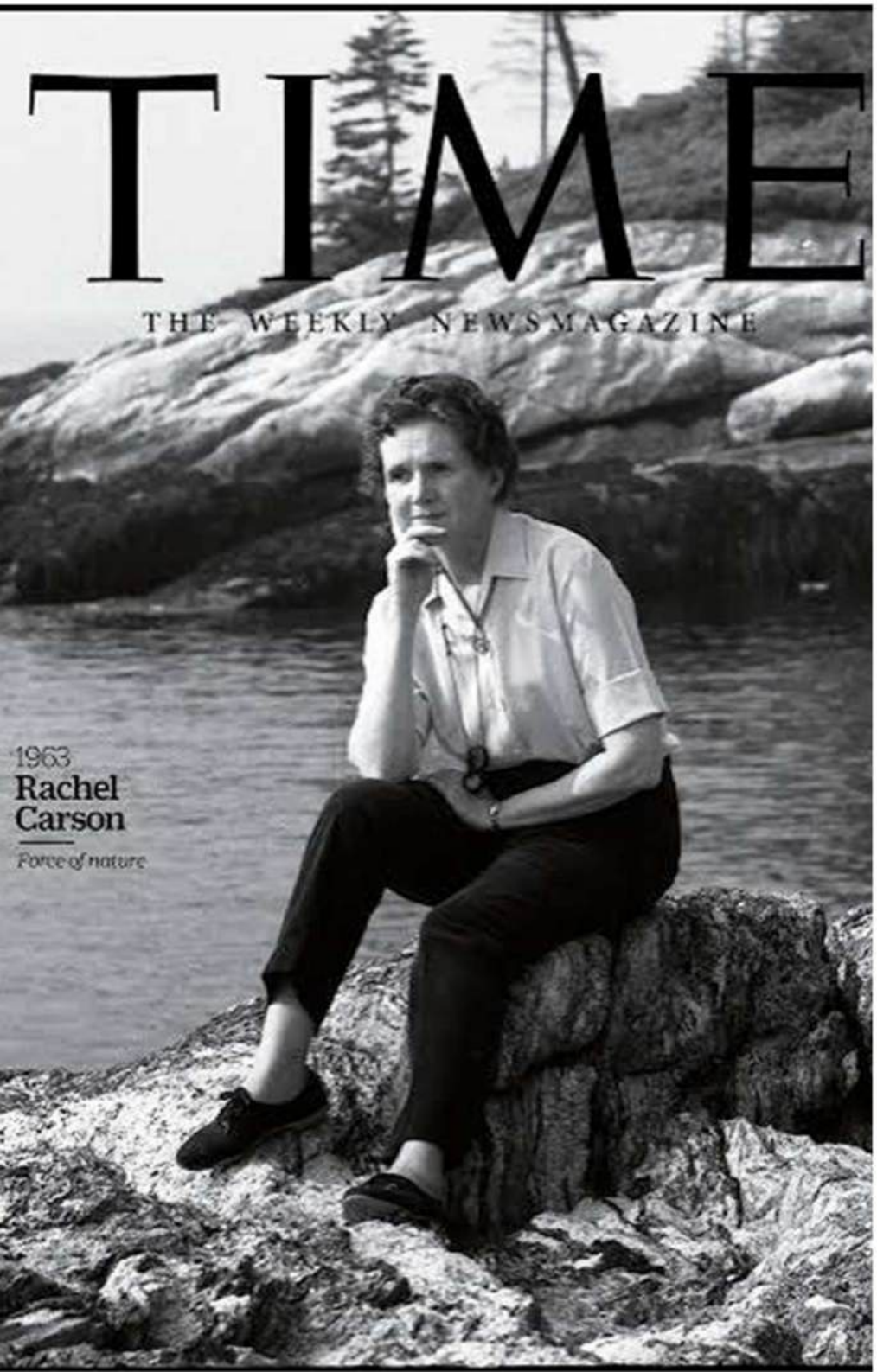
In un parco il naturalista deve avere una visione complessiva del tutto non solo nello spazio, ma nel divenire delle cose ricordando che - l'uomo ... è ...l'animale più potente che sia mai apparso sulla terra

Charles Darwin (1809 – 1882) nel 1859 pubblica *L'origine delle specie*, rivoluzionando il pensiero scientifico dominante con la teoria dell'evoluzione attraverso la **selezione naturale**.



In un parco il naturalista deve preservare l'ambiente: *Qualsiasi stupido è capace di distruggere gli alberi; non possono né difendersi né scappare* perché: *In ogni passeggiata nella natura l'uomo riceve molto di più di ciò che cerca.*

John Muir botanico nato in Scozia nel 1838, si trasferì da bambino con la famiglia negli Stati Uniti. nella **Yosemite Valley** e diventò un attivista per preservarla e per proteggere tutte le riserve naturali americane.



In un parco il naturalista non è neutrale perché:
La razza umana è sfidata più di quanto lo sia mai stata a dimostrare la propria bravura, non sulla natura ma su noi stessi.

Rachel Carson (1907–1964**)**: Biologa marina e naturalista statunitense, il cui libro *Primavera silenziosa* denunciò l'uso dei pesticidi, dando ufficialmente inizio al **movimento ambientalista moderno**

Anche questi e tanti altri

Differenziazione marcata delle competenze naturalistiche

Konrad Lorenz (1903–1989) è stato un celebre zoologo e naturalista austriaco, considerato uno dei fondatori dell'etologia moderna (la scienza che studia il comportamento animale)

Barry Commoner (1917–2012): Biologo ed ecologo statunitense, figura chiave dell'ambientalismo del Novecento, noto per le sue "quattro leggi dell'ecologia" e per aver unito la scienza alla critica sociale e industriale

Valerie Jane Morris-Goodall (1934 – 2025) è stata un'etologa e antropologa britannica nota in tutto il mondo per i suoi studi sugli scimpanzé e per il suo impegno ambientalista. La sua ricerca sulla vita sociale e familiare degli scimpanzé, iniziata nel 1960 al Parco nazionale del Gombe Stream, in Tanzania

David Frederick Attenborough (1926) divulgatore scientifico e naturalista Britannico.

Naturalisti italiani in università e nei Parchi

Eva Mameli Calvino (1886-1978), è stata una botanica e naturalista italiana. Fu la prima donna a conseguire la libera docenza in botanica presso un'università italiana, fu amante delle sfide scientifiche e di quelle civili.

Renzo Videsott: Medico veterinario e naturalista, figura storica e presidente del **Parco Nazionale del Gran Paradiso**, tra i pionieri assoluti della protezione della natura in Italia.

Pietro Zangheri: Insigne naturalista e scienziato romagnolo, ha condotto decenni di ricerche su flora, fauna ed ecologia, donando un immenso patrimonio di reperti e studi collegati anche al **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**.

Oreste Mattirolo: Botanico e laureato in Scienze Naturali all'Università di Torino, fondamentale per gli studi floristici e la salvaguardia del patrimonio vegetale alpino.

Cesare Lasen: Celebre botanico italiano e primo presidente del **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, punto di riferimento per la conservazione degli habitat d'alta quota.

Parchi e naturalisti



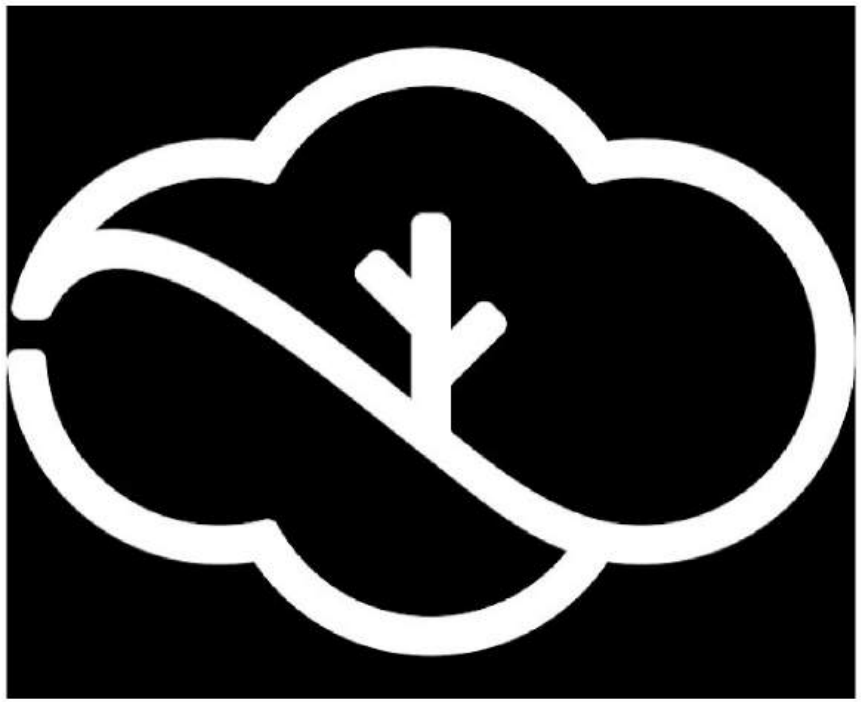
- Volontario
- Laureando (triennale, magistrale)
- Stagista
- Guida ambientale ed escursionistica (molti naturalisti lo sono)
- Educatore ambientale (attraverso cooperative)
- Tecnico per effettuare monitoraggi specifici (individuale o attraverso studi associati o coop.)
- Consulente per pianificazioni del Parco o Rete Natura 2000 associata (come sopra)
- Progettista per bandi europei (Life, ecc.), nazionali, regionali di fondazioni e loro realizzazione
- Guardaparco
- Impiegato a tempo determinato o indeterminato inserito nella pianta organica
- Funzionario
- Direttore
- Presidente








Parchi e naturalisti - potenzialità



- La storia naturale in tutto il periodo contemporaneo si ramifica in discipline specializzate come la genetica, l'ecologia, la geologia moderna e la biologia molecolare, il **naturalista** è incentrato sulla integrazione dei saperi, su una visione di insieme nello spazio e nel tempo, è portatore di un pensiero olistico e potenzialmente programmatorio.

(in Liguria naturalisti dirigenti, sindaco, Assessore provinciale e regionale, parlamentare eur.)

- Il suo focus partendo da un'ampia base teorica e di pensiero è però **applicativo** incentrato sulla conservazione della biodiversità, sui cambiamenti climatici e sulla sostenibilità ambientale, trasformando il naturalista da semplice studioso a custode a gestore degli ecosistemi, sia in ambito pubblico che con **iniziativa privata**.

Parchi e naturalisti – potenzialità del contesto

Esistenza fino al prossimo anno di fondi:

- **Fondi Diretti UE** (gestiti direttamente dalla Commissione Europea per programmi tematici):
- **LIFE**: per la biodiversità, la tutela dell'ambiente e la transizione climatica.
- **Horizon Europe / Digital Europe**: per ricerca, innovazione e digitalizzazione.

Fondi Indiretti (Gestione Concorrente): Gestiti a livello regionale e nazionale tramite i Programmi Operativi Regionali (POR) e Nazionali:

- **FESR** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale): per lo sviluppo territoriale e la tutela ambientale.
- **FEASR** (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale): per la gestione delle aree rurali e della rete Natura 2000.
- **Fondo per l'innovazione EU ETS** e strumenti della **BEI** (Banca Europea per gli Investimenti) come l'NCFF (Natural Capital Financing Facility).
- **Programmi Interreg / Cooperazione Transfrontaliera**: per progetti di rete tra parchi e riserve naturali di confine
- **FSE+ (Fondo Sociale Europeo Plus):** Utilizzato per la formazione, la cooperazione e lo sviluppo di competenze legate alla green economy e alla gestione ambientale.

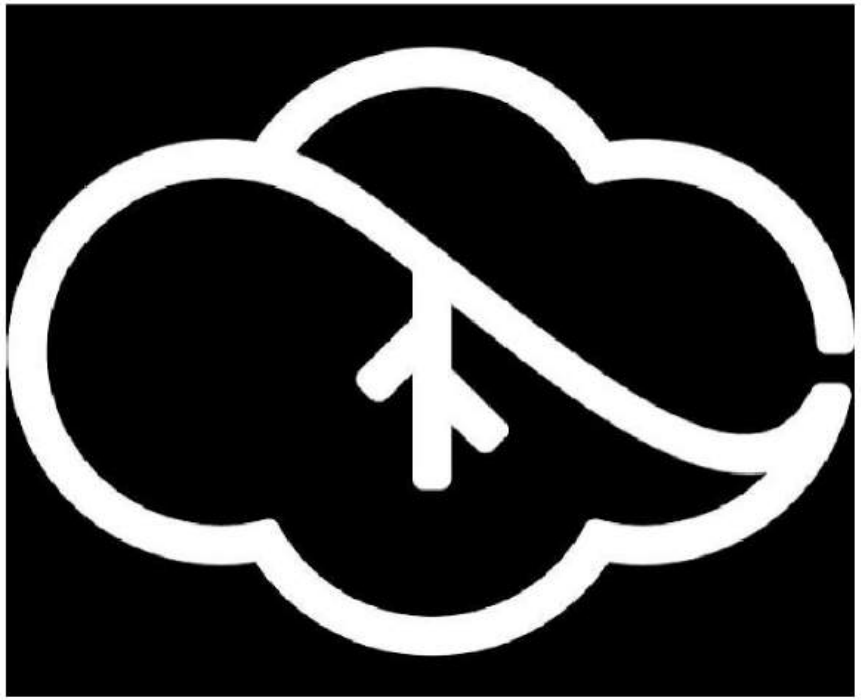
Trasferimenti ministeriali e regionali

Bandi di Fondazioni

Parchi e naturalisti - criticità

- **Mancanza di un albo professionale dedicato:** In Italia la figura del naturalista non è giuridicamente normata e non esiste un ordine professionale specifico (a differenza di biologi o geologi). Questo limita l'accesso a certe riserve di legge e tutele e conseguentementegenera c**ompetizione con figure affini perché** non esistono attività che per legge spettino *esclusivamente* al naturalista.

- **Sovrapposizione e generalismo:** La preparazione fortemente interdisciplinare non è valutata sempre positivamente che spesso richiede una super-specializzazione verticale. [**valore delle scelte individuali**]



Parchi e naturalisti – criticità del contesto

- **Sottovalutazione culturale e istituzionale**

Nonostante la crescente sensibilità verso i temi green, gli investimenti strutturali pubblici nella tutela della biodiversità e nella valorizzazione dei musei scientifici o della didattica restano spesso marginali o discontinui.

- **Governance e interferenze politiche**

I continui commissariamenti, i contrasti istituzionali tra Stato e Regioni e le nomine di vertice legate a logiche politiche penalizzano la stabilità e la visione scientifica dei parchi.

- **Problemi di finanziamento e tagli ai bilanci**

I fondi pubblici risultano spesso insufficienti o soggetti a tagli che colpiscono la gestione ordinaria e i piani di tutela.

- **Carenza di personale scientifico**

Nei parchi mancano figure chiave come naturalisti, biologi, geologi ed esperti ambientali dedicati al monitoraggio e alla conservazione della biodiversità.

- **Incertezza economica redditizia.**

Molte collaborazioni con i parchi avvengono tramite contratti a progetto, collaborazioni occasionali o partecipazioni a gare d'appalto spesso caratterizzate da ribassi.

Dal Green Deal al ReArm

L'Unione Europea sta affrontando un profondo cambiamento strategico che vede il progressivo ridimensionamento o la revisione del Green Deal (il piano per la neutralità climatica entro il 2050 uno dei cui pilastri è la Rete Natura 2000) a favore di una forte accelerazione verso la corsa al riarmo (*ReArm EU* / difesa comune).





Parchi in Italia oggi

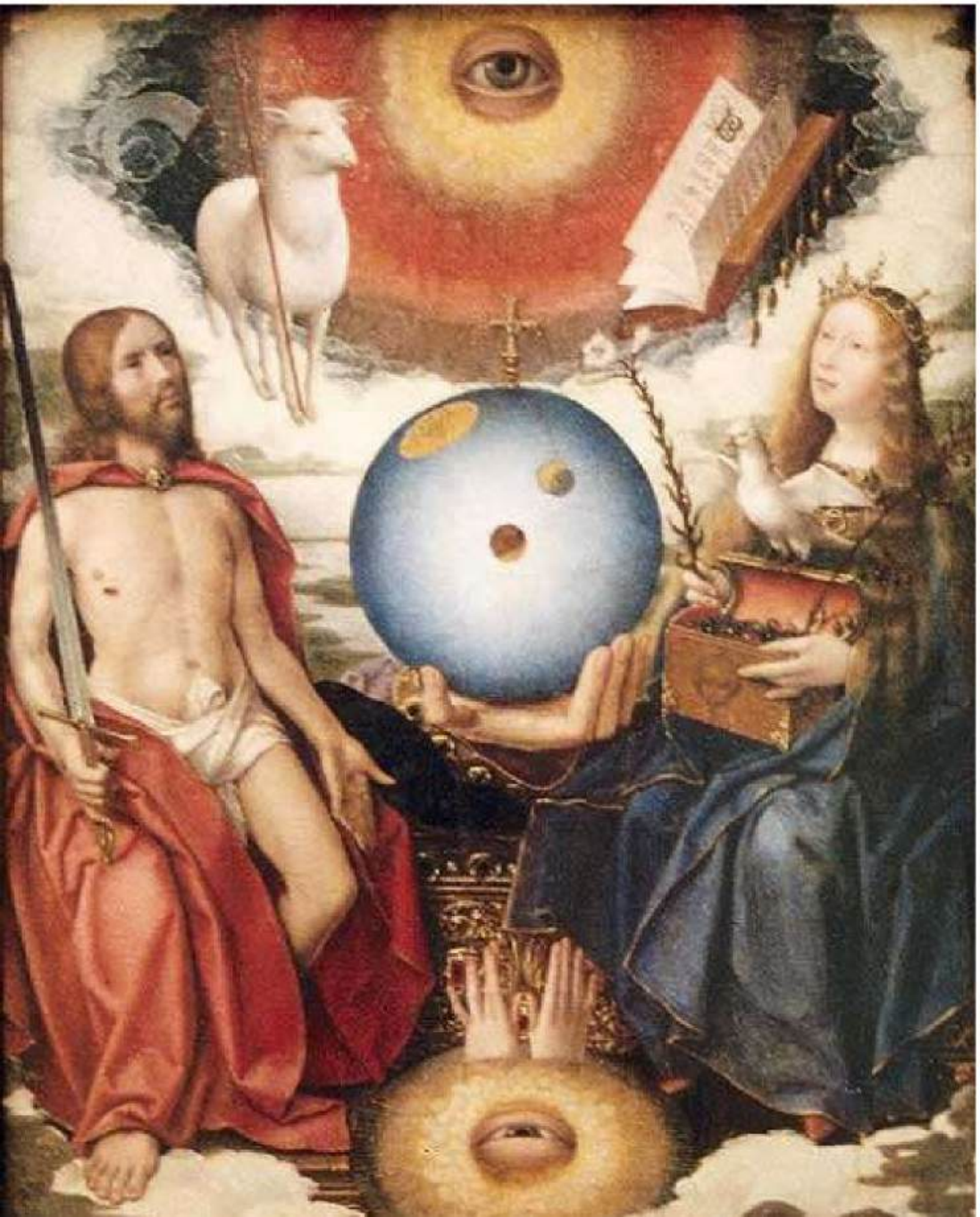


Il ministero dell'Ambiente (Mase) nel 2023, con decreto ministeriale, ha adottato la Strategia nazionale biodiversità 2030 che recepisce gli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità 2030. Entro quella data ciascuno Stato membro dovrà **aver protetto legalmente** almeno il 30% della propria superficie terrestre e della propria superficie marina.

I fondi già stanziati per il programma "Parchi per il Clima" e nella disponibilità del ministero del Ministero della transizione ecologica, (circa 80 milioni di €) sono stati dirottati nel fondo destinato al contenimento degli aumenti delle bollette energetiche.

Il governo italiano ha applicato un taglio del 23% ai fondi ordinari destinati ai Parchi nazionali, alle riserve statali e alle aree marine protette per il 2026

Antropocene o antropocentrismo



Nell'età moderna la natura, non è più un dono di Dio all'uomo da difendere e custodire come in questo quadro di Jan Provost, *Allegoria della cristianità*, 1525 ca. che illustra peraltro anche il diverso ruolo tra uomo e donna

A partire dalla "rivoluzione scientifica", la natura viene concepita come un insieme governato da precise leggi, e la scienza quale mediatore tra l'uomo e la natura.

Oggi stiamo prepotentemente rientrando in un'era di negazionismo scientifico, che rende ancora più difficile un rapporto tra l'uomo (che ne fa parte) e la natura, che rimarrà dopo la sua estinzione.

Questo non facilità né il funzionamento efficace delle aree protette, che non sono più nelle agende politiche né il lavoro di naturalisti al loro interno.

Tutela attiva o passiva

E’ evidente come *conservation without money is a conversation*, ma non solo anche gli strumenti distinguono una protezione attiva da una passiva.

L’Europa non vede i Parchi, ma una Rete Natura 2000 individuata da specialisti con piani iperspecialistici inattesi e finanziamenti inefficaci e passivi.

I parchi nel bene e nel male hanno generato una tutela partecipata, non sempre condivisa, ma fatta di persone, comunità, relazioni uomo ambiente sostanziate in buone pratiche fatte di habitat e specie tutelate, risorse moltiplicate, sviluppo di green economy, con posti di lavoro a forte percentuale femminile e giovanile.

Che fare?



Lo adoro, perché smonta in poche parole tutta la retorica motivazionale, New Age e auto-aiuto, sintetizzandola in un totale nonsense cialtronesco.

Sappiamo che **«c'è grossa crisi»** e tutti sentiamo il disorientamento e il bisogno di certezze, che non possiamo trovare da soli, ma in un confronto e in una collaborazione a partire dalle persone alle quali vogliamo bene (certo) ma anche con quelli che ci somigliano per sensibilità, scelte di vita, motivazioni e finalità.

A distanza di 50 anni penso che l'A.I.N. serva ancora